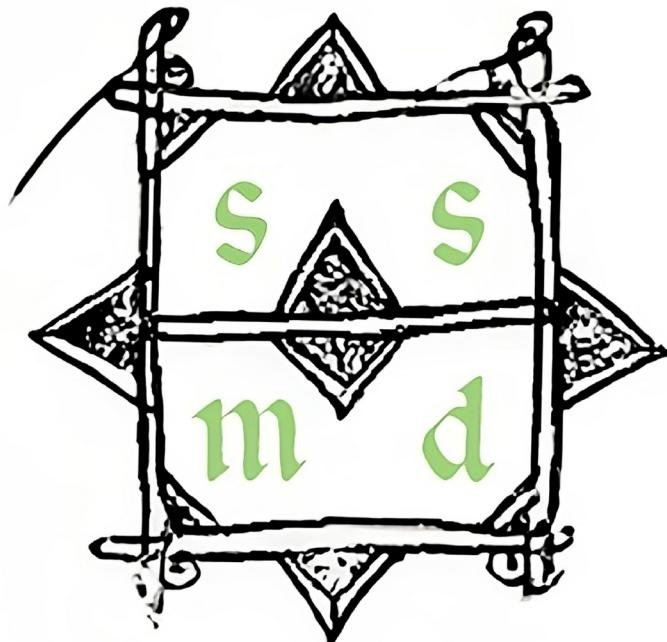


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VIII (2024)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

Il progetto REcycled meDieval DIplomatic fragmentS

di Cristina Carbonetti - Marta Luigina Mangini -
Maddalena Modesti - Valentina Ruzzin

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VIII (2024)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X
DOI 10.54103/2611-318X/25654

Il progetto REcycled meDieval DIplomatic fragmentS

Cristina Carbonetti
Università degli Studi di Roma Tor Vergata
cristina.carbonetti@uniroma2.it

Marta Luigina Mangini
Università degli Studi di Milano
marta.mangini@unimi.it

Maddalena Modesti
Alma Mater Studiorum Università di Bologna
maddalena.modesti3@unibo.it

Valentina Ruzzin
Università degli Studi di Genova
valentina.ruzzin@unige.it

REcycled meDieval DIplomatic fragmentS (REDDIS) è un progetto di ricerca PRIN 2022 PNRR di durata biennale (1° dicembre 2023 - 30 novembre 2025), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU¹ e coordinato tra le Università di Roma Tor Vergata (proff. Cristina Carbonetti PI di progetto, Federico Del Tredici, Maddalena Signorini, dott.ssa Marta Martini), Milano (proff. Marta Luigina Mangini PI dell'unità di ricerca, Marta Calleri, Fabio Venuda, Giacomo Vignodelli fino al 29 febbraio 2024, dott.ssa Ludovica Invernizzi), Genova (proff. Valentina Ruzzin PI dell'unità di ricerca, Stefano Gardini, Sandra Macchiavello), Bologna (proff. Maddalena Modesti PI dell'unità di ricerca, Emma Abate, Giuseppe De Gregorio, Giacomo Vignodelli dal 1° marzo 2024, dott.ssa Cristina Solidoro).

¹ Progetto PRIN 2022 PNRR REDDIS-*REcycled meDieval DIplomatic fragmentS* finanziato da Unione Europea-Next Generation EU PNRR - PRIN_2022 - P2022PZS2S_004 - CUP: G53D23007560001.

REDDIS mira a studiare il fenomeno del riuso di supporti manoscritti recanti testi documentari di età medievale scartati e trasformati per essere rifunzionalizzati in oggetti (libri, ma non solo) oggi custoditi in sedi di conservazione pubbliche e private italiane quali archivi, biblioteche, musei etc.

L'obiettivo è anzitutto quello di avviare primi censimenti sul territorio nazionale, che consentano di far emergere porzioni rilevanti e rappresentative di un patrimonio vastissimo e storicamente significativo, ma ancora quasi completamente sommerso, a partire da alcuni *case study* selezionati all'interno di istituti di conservazione situati in particolare in Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio e Campania. Ciò consentirà di individuare molteplici tipologie documentarie e osservarne le differenti modalità o forme di reimpiego – palinsesti, riutilizzi in legatura e carte di guardia, nonché in oggetti estranei ai circuiti di trasmissione della cultura scritta quali ad esempio strumenti musicali, arredi, vestiti, statue, etc. –, esaminarne le peculiarità intrinseche ed estrinseche, studiarne i differenti contesti di scarto e di rifunzionalizzazione e inoltre di sviluppare un linguaggio di descrizione che, a partire dalle numerose esperienze di catalogazione dei frammenti di natura libraria in corso da qualche decennio in Italia e all'estero, possa per la prima volta includere e valorizzare al meglio gli elementi connotanti e del tutto peculiari dei frammenti documentari. Digitalizzazioni e metadatazioni di ciascun testimone individuato saranno condivise all'interno di un *repository* fruibile *open access*, la cui progettazione sarà in linea con il Cluster 2 degli obiettivi strategici del PNRR e inoltre con il recente Piano Nazionale di Digitalizzazione del Patrimonio Culturale (PND).

I dati così raccolti permetteranno quindi di ampliare la conoscenza riguardo le pratiche archivistiche e di prima tenuta dei documenti, la fenomenologia dei processi di selezione della memoria scritta e le pratiche di reimpiego dei supporti manoscritti.

Essi consentiranno inoltre di aprire nuove feconde prospettive di ricerca comparativa, facendo emergere analogie e/o peculiarità nelle modalità di conservazione, scarto e riuso del materiale documentario a vari livelli, in un'ottica sincronica e diacronica: tra differenti ambiti linguistici e grafici e in particolare per quanto attiene al documento latino, quello greco-bizantino e quello ebraico; tra aree geografiche e contesti socio-economici diversi, ad esempio tra Nord e Sud Italia; tra sistemi documentari disparati (comunali, signorili ecc.), ma anche all'interno di ciascuno di essi tra contesti ecclesiastici e laici, cancellereschi e amministrativi, notarili e familiari ovvero, più in generale, tra libro e documento. In questa prospettiva, l'analisi si focalizzerà in modo particolare sulle differenti tipologie documentarie oggetto di reimpiego (documenti pubblici, privati, sciolti o su registro, a carattere transitorio ecc.), sulla ricerca di possibili legami tra soggetti produttori originari e contesti di successivo riuso e di indicazioni cronologiche relative alle diverse fasi di vita delle fonti, nel tentativo di comprendere la *ratio* alla base della selezione e di fare maggior luce attorno ai canali di approvvigionamento e ai circuiti di circolazione del materiale manoscritto dismesso, con potenziali ricadute anche sulla ricerca relativa ai frammenti di riuso librari.

Si tratta di un ambito di studio quasi del tutto inesplorato, per il quale mancano non solo dati quantitativi e qualitativi, ma anche una metodologia d'indagine consolidata.

Per la stessa definizione dell'oggetto della ricerca si deve necessariamente ricorrere a una duplice tradizione di studi: quella ormai pluridecennale sui frammenti librari di reimpiego, di cui sul piano della metodologia descrittiva le esperienze di *Fragmentarium*², *Books within books*³, *Virtual Manuscripts*⁴, *Textus invisibilis*⁵ e *Lost Manuscripts*⁶ sono certamente tra i risultati più importanti finora raggiunti in ambito internazionale; e quella, ben più risalente, degli studi di diplomatica *strictu sensu* in seno ai quali il documento è stato per lo più indagato «per sé stesso, al fine di stabilire se è genuino o meno, di determinare quando, dove, come e perché si è formato, di individuare quale ambiente culturale, quale tradizione giuridica, quale norma legislativa o prassi consuetudinaria, esso rispecchia, di riconoscere quale grado di credibilità esso ha riscosso»⁷.

Ambedue queste prospettive sono alla base del progetto REDDIS, ed è proprio questo uno degli elementi di novità. Infatti, nonostante alcune affermazioni di principio⁸, tanto in ambito italiano quanto internazionale, l'attenzione è stata fin qui concentrata su un'unica tipologia di fonti scartate e riciclate, quelle librerie, e tra queste gran parte dell'interesse è stato rivolto ai reimpieghi *in situ* – principalmente in legatura – e, prima ancora, alle scritture palinseste.

Tale impostazione ha finito per escludere a priori una parte significativa del fenomeno, vale a dire i frammenti scartati e reimpiegati di testi recanti «una testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata coll'osservanza di certe determinate forme, le quali sono destinate a procurarle fede e a darle forza di prova»⁹. L'interesse finora prevalente ha avuto molteplici ripercussioni: anzitutto sulla stessa possibilità di portare a una piena e sistematica emersione e valorizzazione di queste fonti, che pure affollano in gran numero i nostri archivi e biblioteche (e non solo); quindi, dal punto di vista storico, sulla possibilità di indagare il fenomeno (e la fenomenologia) del riuso di materiale scrittorio in un'ottica più profonda ed esaustiva, grazie anche allo sviluppo di una metodologia descrittiva che affronti il tema con un approccio analitico-scientifico condiviso, una sorta di

² University of Fribourg, *Fragmentarium*, <https://fragmentarium.ms>.

³ *Books within books: Hebrew Fragments in European Libraries*, <http://www.hebrewmanuscript.com/>.

⁴ *Virtual Manuscripts*, <https://fragment.uib.no/?k=4643>.

⁵ *Textus invisibilis*, <https://www.textusinvisibilis.it/>.

⁶ *Lost Manuscripts*, <https://www.lostmss.org.uk/>.

⁷ PRATESI, *Genesi e forme*, p. 9.

⁸ «Fragments cannot be the exclusive domain of codicology and paleography, because no discipline claims to include all fragments. Collections of fragments include not just fragments of books, but also of documentary material: charters, registers, and similar items; material that requires expertise in the field of diplomatics», DUBA - FLÜELER, *Fragments and Fragmentology*, p. 2.

⁹ PAOLI, *Diplomatica*, p. 13. Per alcune eccezioni italiane si vedano PRATESI, *Chartae rescriptae* e SUPINO MARTINI, «Manuum mearum labores».

‘grammatica del frammento manoscritto’ capace di includere tutte le diverse tipologie di manoscritti interessate nei secoli dalle pratiche di scarto e reimpegno.

In questo senso, le pur importanti riflessioni metodologiche sviluppate negli ultimi trent’anni nel campo della descrizione dei frammenti di provenienza libraria risultano ancora parziali rispetto allo specifico ambito di interesse e inefficaci per rappresentare i frammenti di natura documentaria¹⁰. Inoltre, più in generale, esse non sono finora state in grado di dare compiutamente conto della complessità del fenomeno dello scarto e del riuso, che più spesso di quanto si pensi vede una commistione tra libri e documenti manoscritti in sedi (altri libri o materiali d’archivio, ma anche oggetti tra i più disparati) diverse per forma, funzione, contesto di produzione, fruizione e conservazione¹¹.

Tali questioni sono state sollevate e proposte all’attenzione della comunità scientifica per la prima volta in occasione del convegno *Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca* (Bologna, 2021)¹², che ha rappresentato un iniziale momento di confronto programmatico e di riflessione sulla rilevanza e l’alto potenziale euristico di fonti così particolari e, per molti aspetti, neglette. Dal vivace dibattito che ne è scaturito è chiaramente emersa l’assoluta importanza e innovatività del tema, ma si sono delineati anche alcuni problemi e *desiderata* che l’approccio tradizionale non può soddisfare. E ciò perché se da un lato i frammenti documentari medievali di reimpegno rappresentano una parte numericamente assai consistente del fenomeno del riuso di materiale manoscritto, dall’altro le peculiarità delle scritture che recano, delle forme e funzioni che li caratterizzano e dei contesti di scarto e riuso coinvolti (cancellerie, uffici amministrativi, archivi pubblici e privati, notarili, ecclesiastici, familiari, etc.) sono profondamente diversi da quelli finora considerati.

Da questa prima esperienza, e dalla necessità allora emersa con chiarezza di un ampliamento del campo d’indagine della cosiddetta *frammentologia*¹³, trae dunque impulso il progetto REDDIS con il suo ambizioso obiettivo di superare lo stato dell’arte promuovendo l’elaborazione di una metodologia specifica per la rappresentazione dei frammenti documentari scartati e reimpiegati, che sia funzionale alla raccolta dei dati particolari e alla loro comparazione, nel pieno rispetto delle peculiarità di tali testimonianze e in modo da favorire una loro piena valorizzazione, non disgiunta da un significativo miglioramento delle loro condizioni di conservazione.

L’interesse del progetto REDDIS è pertanto rivolto sia all’esame delle fasi originarie di redazione dei documenti medievali e ai nessi esistenti tra queste e i caratteri intrinseci ed estrinseci propri di ciascun atto, sia all’analisi delle modalità della loro ricezione e conservazione fino a comprendere per quali ragioni, ad un

¹⁰ *Frammenti di un discorso storico.*

¹¹ Per un primo approccio al tema del reimpegno in sedi alternative rispetto a quelle di trasmissione documentaria v. MANGINI, *Custodire l’invisibile*.

¹² *Documenti scartati, documenti reimpiegati.*

¹³ DUBA - FLÜELER, *Fragments and Fragmentology*.

certo punto della loro trasmissione, essi sono stati scartati, trasformati e rifunzionalizzati. In quest'ottica una prospettiva di mero recupero del dato testuale primigenio – ancorché sia mai stata davvero possibile – sarebbe riduttiva e limitante. Si tratterebbe infatti di guardare alla fonte esclusivamente nella sua dimensione statica trascurandone quella diacronica e storica. Ad interessarci sono invece «le trasformazioni che ciascun documento ha subito nel tempo e nello spazio, le nuove forme e funzioni che ha assunto, le relazioni che essa intrattiene con la sede del riuso»¹⁴. È infatti proprio in virtù della presenza di frequenti stratificazioni grafiche e materiali, dei rimodellamenti e aggiustamenti subiti, dei nuovi legami istituiti con altri oggetti e scritture, che diviene possibile raccogliere indizi, aprire piste interpretative e in definitiva «arricchire il campo di indagine»¹⁵.

Si tratta, insomma, innanzitutto di individuare criteri di descrizione archivistica e catalogazione condivisi e adeguati alle peculiarità e alla complessa fenomenologia dei riusi documentari, capaci cioè di rappresentarli attraverso dati di ordine paleografico, codicologico, diplomatico, archivistico. Nel farlo, bisognerà ricorrere a un linguaggio descrittivo il più possibile uniforme, controllato e condiviso sulla base di Authority files e di specifici vocabolari disciplinari, in particolare per la descrizione degli elementi intrinseci ed estrinseci del documento¹⁶. Il tutto allo scopo di rendere possibili indagini comparative e ricostruttive e al tempo stesso consentire l'interoperabilità con i principali sistemi descrittivi già esistenti. La scheda di descrizione sarà poi gerarchicamente strutturata su più livelli in modo che ciascuno di essi rappresenti tutte le informazioni essenziali e rifletta inoltre in maniera chiara e ordinata le diverse fasi di vita e i passaggi funzionali dei singoli frammenti (produzione/genesi, scarto, riuso).

Il progetto REDDIS, come anticipato, mira inoltre a restituire nuove fonti per lo studio dei fenomeni archivistici di tenuta, conservazione e scarto della documentazione medievale, con una particolare enfasi sui nodi della mancata conservazione e della volontaria dismissione. Se negli ultimi anni la storia degli archivi e dell'archivistica si è concentrata con particolare efficacia sulle dinamiche di formazione e di trasmissione dei complessi documentari di origine pubblica e privata dal medioevo alla contemporaneità, risulta assai meno sviluppato il tema, pur rilevante, della mancata conservazione di alcuni di essi o di alcune loro parti¹⁷. In Italia il concetto stesso di scarto si impone come categoria propria dell'archivistica solo nella seconda metà del XIX secolo, in altri paesi il medesimo concetto resta tutt'oggi implicito e inespresso entro la categoria più ampia di 'valutazione' (*appraisal*)¹⁸: considerate simili premesse non sorprende che manchino per il passato

¹⁴ DE GREGORIO - MANGINI - MODESTI, *Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?*, p. 14.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibi*, p. 17. Il riferimento va ovviamente a CÁRCEL ORTÍ, *Vocabulaire*, a MANIACI, *Terminologia e a Codicologia*, <https://codicologia.irht.cnrs.fr/>.

¹⁷ *Fonti per la storia degli archivi*, pp. 109-113.

¹⁸ *Multilingual Archival Terminology*, <http://www.ciscra.org/mat/mat/term/47>.

più risalente adeguate riflessioni da parte della comunità professionale circa le pratiche di dismissione¹⁹.

In questo quadro la trasmissione frammentaria dei documenti attraverso pratiche di reimpiego del materiale scrittoria aggiunge un nuovo elemento centrale alla riflessione: questa prassi infatti, attraverso la paradossale trasmissione di ciò che era destinato alla dismissione, fornisce un campione affidabile di quanto i responsabili *pro tempore* abbiano ritenuto di non dover conservare.

Questa evidenza materiale, dal potenziale informativo così rilevante, deve però essere interrogata attraverso un questionario che integri alcuni determinanti elementi di contesto quali il piano normativo e quello consuetudinario. Se infatti sul fronte librario è stato più volte accertato il nesso tra obsolescenza dei testi, conseguente scarto e riciclo più o meno ‘massivo’ in coincidenza con momenti precisi di innovazione o ricambio grafico, liturgico, testuale, tecnologico (es. l'avvento della stampa), la questione va estesa anche al versante documentario tenendo conto delle specifiche implicazioni che essa può avere. Ci si domanderà allora se si possano riconoscere luoghi o momenti particolari in cui anche per *instrumenta, munimina, quaterni* e registri tale pratica si sia intensificata e se si possano evidenziare eventuali fattori di sollecitazione del fenomeno, quali circostanze particolari di cambiamento normativo o nelle procedure amministrative o nelle stesse prassi di documentazione e archiviazione. Ma, soprattutto, si rende necessario un trattamento delle informazioni catalogografiche che permetta agevolmente la valORIZZAZIONE delle informazioni desumibili sulle circostanze della dismissione e un agevole raffronto tra i dati emersi.

Ovviamente, trattandosi di materiale prima scartato e poi ricondizionato e quindi per lo più frammentario e, altrettanto frequentemente, in uno stato di conservazione non ottimale, il progetto REDDIS fornirà anche l'occasione per riflettere sulle possibili metodologie di restauro applicabili alle diverse fattispecie di guasti che interessano i frammenti di riuso superstiti, anche con l'obiettivo di mettere a punto una sorta di protocollo per approccio deontologico, azioni, materiali e tecniche d'intervento certe e replicabili. Al contempo si potranno valutare le diverse opzioni conservative che consentano da un lato di assicurare ai frammenti restaurati la totale salvaguardia e dall'altro di garantirne la piena fruibilità da parte degli studiosi, anche con modalità alternative alla fruizione diretta degli originali.

Grazie alle ricerche particolari condotte dalle singole unità di ricerca su una parte significativa del territorio nazionale, il progetto porterà ad una prima ricca e rappresentativa mappatura dell'esistente, che potrà essere ulteriormente incrementata in futuro e si auspica anzi possa dare avvio ad altre iniziative analoghe anche a livello internazionale.

¹⁹ ZANNI ROSIELLO, *Spurghi e distruzioni di carte d'archivio*, p. 1000.

BIBLIOGRAFIA

Books within books. Hebrew Fragments in European Libraries, <http://www.hebrewmanuscript.com>.

MARÍA MILAGROS CÁRCEL ORTÍ, *Vocabulaire internationale de la diplomatique*, València 1997.

Codicologia, <https://codicologia.irht.cnrs.fr/>.

GIUSEPPE DE GREGORIO - MARTA LUIGINA MANGINI - MADDALENA MODESTI, *Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato? Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali*, in *Documenti scartati, documenti reimpiegati* [v.], pp. 7-26.

Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca, a cura di GIUSEPPE DE GREGORIO - MARTA LUIGINA MANGINI - MADDALENA MODESTI, Genova 2023.

WILLIAM DUBA - CHRISTOPHER FLÜELER, *Fragments and Fragmentology (Editorial)*, in «*Fragmentology*» 1 (2018), pp. 1-5.

Fonti per la storia degli archivi degli antichi Stati italiani, a cura di FILIPPO DE VIVO - ANDREA GUIDI - ALESSANDRO SILVESTRI, Roma 2016.

Fragmentarium, <https://fragmentarium.ms>.

Frammenti di un discorso storico. Per una grammatica dell'aldilà del frammento, a cura di CATERINA TRISTANO, Spoleto 2019.

Lost Manuscripts, <https://www.lostmss.org.uk/>.

MARTA LUIGINA MANGINI, *Custodire l'invisibile. Scritture scartate, trasformate e nascoste tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Scritture nascoste, scritture invisibili. Quando il medium non fa 'passare' il messaggio. Miscellanea internazionale multidisciplinare*, a cura di ALESSANDRO CAMPUS - SIMONA MARCHESINI - PAOLO POCETTI, Verona 2020, pp. 335-352.

MARILENA MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma-Milano 1996.

Multilingual Archival Terminology, <http://www.ciscra.org/mat/mat>.

CESARE PAOLI, *Diplomatica*, Firenze 1899.

ALESSANDRO PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979.

ALESSANDRO PRATESI, *Chartae rescriptae del secolo XI provenienti da Ariano Irpino*, in «*Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*», 68 (1956), pp. 165-202; anche in ALESSANDRO PRATESI, *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992, pp. 99-131.

PAOLA SUPINO MARTINI, «*Manuum mearum labores*». Note sulle chartae rescriptae farfensi, in «*Scrittura e Civiltà*», 8 (1984), pp. 83-103.

Textus invisibilis, <https://www.textusinvisibilis.it>.

Virtual Manuscripts, <https://fragment.uib.no/?k=4643>.

ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Spurghi e distruzioni di carte d'archivio*, in «*Quaderni storici*», 54 (1983), pp. 985-1017.

Tutti i siti citati sono da considerare attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 agosto 2024.

TITLE

Il progetto REcycled meDieval DIplomatic fragmentS

REcycled meDieval DIplomatic fragmentS Research Project

A B S T R A C T

REcycled meDieval DIplomatic fragmentS (REDDIS) è un progetto di ricerca PRIN 2022 PNRR di durata biennale (1° dicembre 2023 - 30 novembre 2025), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, che mira a studiare il fenomeno del riuso di supporti manoscritti recanti testi documentari di età medievale scartati e trasformati per essere rifunzionalizzati in oggetti (libri, ma non solo) oggi custoditi in sedi di conservazione pubbliche e private italiane quali archivi, biblioteche, musei etc.

REcycled meDieval DIplomatic fragmentS (REDDIS) is a two-year PRIN 2022 PNRR research project (1 December 2023 - 30 November 2025), funded by the European Union – Next Generation EU, which aims to study the phenomenon of the reuse of manuscript supports bearing documentary texts from the Middle Ages, which have been discarded and transformed to be re-functionalised into objects (books, but not only) that are currently kept in public and private Italian heritage institutions such as archives, libraries, museums, etc.

K E Y W O R D S

Documenti, Medioevo, Scarto, Riuso, Frammenti

Documents, Middle Age, Discard, Reuse, Fragments